

**V I T E**  
**DEI**  
**PITTORI SCULTORI ED ARCHITETTI**  
**NAPOLETANI**  
**DI**  
**BERNARDO DE DOMINICI**

**TOMO SECONDO.**



**NAPOLI**  
**DALLA TIPOGRAFIA TRANI.**

**1843.**



---

A' PROFESSORI DEL DISEGNO , ED AGLI AMATORI  
DI ESSO.

**V**AGLIA il vero , allorchè io cominciai a scrivere la storia delle Vite de' nostri Artefici del disegno, non credetti di avere ad incontrare tante , e così gravi difficoltà quante son quelle , che mi si son parate dinanzi ; nè che avessi a trovarmi in tante angustie , che somigliar dovessi ad agitato navigante , il quale dopo aver sofferto crudel tempesta in alto mare , trova maggior il periglio nella vicina terra tra gl'intricati scogli , che irreparabil rovina minacciano al suo naviglio. Tale per appunto io mi vidi , allorquando compiuto avendo il primo tomo di queste vite , e volendo il secondo incominciare , nel far poi la rassegna delle notizie , e nell'ordinarle adattatamente , conobbi de' più moderni le migliori mancarmi. Dappoichè finite quelle somministratemi dal Notajo Pittore, ed altresì quelle del Cavalier Stanzioni, nel cercar poi accuratamente contezza di coloro , che dopo Massimo operarono i pennelli , gli scalpelli , e le squadre , mi trovai di quelle sprovveduto , che alla vita de' più valenti Maestri appartengono. Ed ancorchè da alcun vecchio le ricercassi , ed avessine apprese molte da Nicola Marigliano , discepolo del sudetto Cavalier

\*

Stanzioni, tuttavia vivente, con felicità di memoria, in età di novanta e più anni, come nel primo tomo si disse; e di qualche altro, poco più fresco d'anni: contuttociò, non sapendo questi istruirmi di molti necessarj particolari, sì delle scuole, dove questi maestri prima l'Arte appararano, come dei lor viaggi, de' ritorni, e delle opere, che fecero in varj luoghi, che più? insin della loro morte nulla sapendo, cioè in qual parte avvenisse, mi è convenuto usare molta fatica e dispendio, per investigarne le necessarie notizie. Poichè non fu notata da' nostri Scrittori, nemmen la morte di Andrea Vaccaro, pittor di grido, che fiorì in tempo del nostro celebre Luca Giordano: e questo è accaduto sovente, per la troppa trascuratezza che essi usarono.

Quindi è, che io appellar soglio cervelli troppo secchi coloro, i quali senza punto considerare quanta gran fatica abbia usata qualche scrittor di vite, vada qualche abbaglio di cronologia, o pur qualche altro fallo dell'opera malignamente notando; e massimamente ciò si disdice a colui, il quale per esperienza sapendo di quanto travaglio siano tali fatiche, quelle di alcun altro, che prima di lui già scrisse, censura, e tassa; non ricordandosi punto quanto egli stesso abbia stentato per rinvenire con maggior accuratezza quel fatto, che erroneamente ( forse per difetto di lume migliore ) fu da altri narrato. E questo appunto veggiamo essere divenuto anche a gravissimi autori; come per esempio a Giorgio Vasari, la cui lodatissima opera non occorre qui di nuovo rammentare;

poichè dal Baldinucci vien notato, che malamente ei dicesse, nella vita di Simon Memmi Sanese, che costui morisse in Siena, ed ivi fusse sepolto nella chiesa di S. Francesco, quando aveasi per certo dal libro della compagnia de' Pittori, esser morto nella corte del Papa in Avignone; condannandogli lo sbaglio di un anno, essendo morto il Memmi non già nel 1345 ma nel 1344., e se ben si vaglia della potente ragione, che l'epitaffio citato da quel gravissimo Autore, giammai non fu da lui ritrovato, contuttociò egli è palese, ciò che moltissime volte è addivenuto, esser state tolte le memorie anche delle persone più ragguardevoli per nobiltà, per armi, e per lettere, dopo lo spazio di molti anni da' Frati, e da' custodi delle chiese, e massimamente nella rinnovazione di esse, per que' marmi convertire in altro uso. Come appunto accade ora, che queste cose io scrivo nella regal chiesa di S. Domenico Maggiore, che come è noto ad ogni cittadino, i marmi ed iscrizioni di varj antichi sepolcri, di famiglie già spente, si fanno lavorar per altr'uso. Così lasciando da parte la disputa circa il tempo, che il mentovato Simone ajutò Giotto in Roma, dice il Baldinucci, che la morte di Buonamico Buffalmacco non fu come il Vasari afferma nel 1340, ma parecchi anni appresso; dapoi ch'è questo Pittore fu aggregato nella compagnia de' Pittori l'anno 1351. Così ancora nota l'abbaglio circa la morte di Taddeo Gaddi, e nota, che Antonio Veneziano fusse Fiorentino, e cognominato da Siena. Così parlando delle opere di que' maestri, dice delle figure, che il Vasari credette essere